

Il sindacato in fabbrica*

La realizzazione, entro tempi brevi, dell'unità non può non porsi l'obiettivo della costruzione di una nuova organizzazione di classe, autonoma e democratica, che si identifica con i lavoratori, i quali fanno il sindacato. D'altro canto, il rifiuto dell'unità di vertice e dell'unità intesa come somma dei tre sindacati attuali, vincola l'iniziativa della categoria alla crescita dal basso del processo unitario attraverso la partecipazione diretta dei lavoratori e lo spostamento dei poteri alla base.

In primo luogo, quindi, il sindacato nuovo deve nascere nella fabbrica attraverso un ampio dibattito e un vasto confronto con i lavoratori e il moltiplicarsi delle esperienze unitarie. Oggi non è più sufficiente una presenza articolata del sindacato ai fini dell'aderenza massima alle aspettative dei lavoratori sul piano dell'iniziativa rivendicativa, né possono bastare la consapevolezza e il conseguente impegno di dare una risposta ai problemi della condizione operaia anche a livello della società e del sistema.

Realizzare l'unità, dunque, significa anche incidere sulle strutture, partendo dai luoghi di lavoro; significa, quindi, compiere un salto qualitativo rispetto alle forme anche più avanzate dell'unità d'azione. Dalle esperienze, dai risultati della lotta contrattuale, dalle più recenti iniziative aziendali e provinciali deriva chiaramente l'esigenza di proporre nelle fabbriche, su iniziativa delle sezioni sindacali, la costituzione di nuovi organismi sindacali unitari che:

- rappresentino uno strumento insostituibile dell'iniziativa rivendicativa;
- siano un momento di organizzazione della partecipazione in diretto collegamento con l'assemblea;
- rappresentino l'esperienza più avanzata e concreta dell'unità in fabbrica attraverso il superamento degli schemi di corrente, dei confini di or-

* 1° Conferenza unitaria Fim-Fiom-Uilm, Genova, 15-17 marzo 1970.

ganizzazione, del rapporto tra gli iscritti e i non iscritti, in uno sforzo organico di effettiva sindacalizzazione di tutti i lavoratori.

Questa nuova struttura non sarà imposta autoritariamente dall'alto, ma sarà espressione di ogni gruppo omogeneo di lavoratori riferito al tipo di struttura del lavoro in fabbrica. I nuovi organismi sindacali di fabbrica devono rappresentare un reale contropotere: essi devono essere in grado di rispondere alla complessità e all'articolazione della fabbrica organizzando efficacemente la classe operaia.

Pertanto:

- i delegati debbono essere l'espressione di gruppi omogenei di lavoratori (linea, squadra, reparto, ufficio ecc.) ed essere eletti da tutti i lavoratori unicamente per le loro capacità, su iniziativa delle sezioni sindacali;
- l'insieme dei delegati costituirà, unitamente agli organismi sindacali esistenti, il Consiglio di fabbrica, che prefigura la struttura sindacale unitaria, espressione di tutti i lavoratori;
- nell'ambito del Consiglio di fabbrica vengono preferibilmente desunti, con intese unitarie, i rappresentanti sindacali (previsti dalle norme del Ccnl), fermo restando che ogni organizzazione sindacale potrà fare eleggere i propri rappresentanti anche secondo altri criteri.

In merito al Consiglio di fabbrica:

- in quanto è organismo sindacale, a esso compete il ruolo di contestazione del potere padronale e l'iniziativa di contrattazione delle condizioni di lavoro a livello di fabbrica;
- in quanto parte del movimento, esso ha il compito di sensibilizzazione politica, di organismo primario del sindacato di classe, perciò non corporativo, collegato alle politiche e agli obiettivi della classe e coordinato con gli altri livelli dell'organizzazione sindacale;
- in quanto fondamentale esperienza unitaria, essa realizza una completa autonomia, un superamento sostanziale delle correnti e una vita democratica.

In tale quadro l'affermazione dell'incompatibilità tra incarichi sindacali, quelli di partito e i mandati pubblici ha avuto e mantiene un ruolo essenziale nella realizzazione pratica dell'autonomia.

L'avanzata del processo unitario attraverso il dibattito e le decisioni dei lavoratori contribuirà a definire in termini concreti l'applicazione e l'estensione delle incompatibilità. Nella misura in cui a livello di fabbrica procedono queste esperienze unitarie e si realizza una nuova struttura sindacale di base,

unica, autonoma e democratica, unitariamente i sindacati valuteranno l'opportunità del superamento o meno degli organismi di fabbrica di ciascuna federazione nel quadro di un esame complessivo del processo unitario della categoria.

Per quanto riguarda le Commissioni interne, occorre tener conto del rischio di conflitto tra strutture nuove e strutture tradizionali, che spesso hanno sostituito sul piano contrattuale il sindacato, e del fatto che non c'è distinzione netta tra contrattazione, gestione e applicazione del contratto, bensì uno stretto legame; ciò presuppone che l'organismo preposto a questi compiti sia lo stesso e sia un organismo sindacale.

Da ciò derivano le seguenti ipotesi alternative:

1) superamento della Commissione interna e attribuzione di tutti i suoi compiti al sindacato di fabbrica;

2) loro mantenimento, sia pure con funzioni diverse da quelle di fatto sinora esercitate, in coerenza completa con le scelte unitarie del sindacato.

La costituzione di nuovi organismi sindacali di fabbrica richiederà la maggiore utilizzazione delle nuove energie emerse durante la lotta contrattuale; a tale scopo sarà opportuno avviare prassi di avvicendamento democratico e di rotazione negli incarichi, nonché una verifica periodica.

[...]